



Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the post-office at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd, 1879. — S. BOTTELLI Publisher.



**Argentina.** — Non vi venga mai in mente di brontolare che è senza scrupoli la giustizia borghese! Il giudice della Corte Criminale di Buenos-Ayres incaricato dell'istruttoria del processo Radowitzsky si è trovato dinanzi a un caso di coscienza da cui senza il soccorso di due periti medici sarebbe tormentato ancora oggidì acerbamente.

Radowitzsky, come ricorderete, è il giovane efebo eroico che il 1 Maggio dell'anno scorso ha vendicato le vittime innumeri di quella iena che fu Ramon L. Falcon, prefetto di polizia di Buenos-Ayres, mandandolo al limbo dei santi padri con una bomba intelligente e sagace.

L'istruttoria non può dunque concludere che alla colpevolezza assoluta e la requisitoria con una condanna capitale.

E fin qui tutto è legale, tutto è regolare, ed il giudice di Buenos-Ayres ha la coscienza tranquilla.

Ma poi l'affare si complica. Sul Radowitzsky non si è trovato alcun documento da cui emerga la sua identità, tutte le perquisizioni, tutte le indagini della polizia sono tornate vane..... e Radowitzsky all'apparenza è un fanciullo a cui nessuno oserebbe dare più di sedici o diciassette anni d'età, e i codici dell'Argentina negano che si possa applicare la pena di morte ai minorenni.

— E se non avesse i vent'anni? si chiedeva allibito il cristianissimo giudice argentino. E se fosse minorenni?.... Come si fa? Come si fa ad accopparlo senza maciaccare alla maestà della legge? Da questi evangelici tormenti sono venuti a liberarlo due sacerdoti della scienza che esaminata la dentatura di Radowitzsky hanno, sotto il vincolo del giuramento, affermato che egli ha certamente ventidue anni, l'età giusta per essere impiccato con tutti i riguardi dovuti alle leggi della repubblica.

E il giudice è felice, i suoi scrupoli curiali e cristiani si sono placati. Egli può finalmente consegnare al boia il fanciullo che nel gemito e nel sangue degli umili temprò le folgori di una vendetta più generosa, di una giustizia più nobile e più austera che la sua.

E lo rimette, raggiante, al carnefice. Può un'ombra di peccato oscurare la coscienza dei due periti, può straziarla d'incubi e di rimorsi la minaccia dell'eterna dannazione.....

Egli è tranquillo e sereno, affogherà il pallido ribelle adolescente, rimanendo in pace colla sua coscienza, colla legge umana e colla divina.

Candida calunniata anima dei buoni giudici borghesi!

**Stati Uniti.** — Eh, dal momento che non c'è più altro da sequestrare e da monopolizzare, bisogna ben mettere sull'aria una tassa od un'ipoteca! Ed è appunto quello che il deputato Green ha proposto la settimana scorsa al Parlamento del Massachusetts: dichiarare l'atmosfera per cui passano i marconigrammi diretti agli Stati Uniti, monopolio del governo. L'on. Green ha pensato che se vi può essere una tassa sulle porte e finestre, una tassa sui passaporti, che è quanto dire un'imposta sulla luce del sole e sull'aria che passeggiando si respira, non è poi tanto assurda la tassa che egli propone sul passaggio dei marconigrammi attraverso l'atmosfera della grande repubblica.

E l'on. deputato del Massachusetts ha ragioni da vendere: perchè la borghesia non assumerebbe il dominio e l'amministrazione dei cieli ora che il buon dio se ne va, e che non v'è più una molecola di

questo pianeta subluare su cui essa non abbia steso l'artiglio?

— Contro il Parlamento del New Jersey, teatro delle orgie triviale dalla Cronaca segnalati nell'ultimo numero, sono insorti i ministri delle diverse chiese insistendo per un'inchiesta.

Il Presidente del Senato, il Presidente della Camera, l'Attorney Generale, il governatore hanno respinto quella domanda sdegnosamente.

Tramutandosi per una notte in lupanare il Parlamento del New Jersey non ha che accentuato la tradizione di mercimonio, di depravazione, di prostituzione che è nell'uso e nella tradizione.

I pocrita od imbecille chi si aspetta altro.

**Francia.** — Un dotto archeologo francese ha recentemente comunicato all'Accademia un'iscrizione romana da lui rinvenuta negli scavi della baia di Tunisi, e precisamente nel luogo dove sorse un dì la tenuta rivale di Roma, Cartagine.

La lapide presentata all'Accademia di Francia è un documento di corruzione elettorale, testimonia cioè come Volte dius Optatus Aurelianus per attingere le supreme magistrature della città, in cui era venuto a stabilirsi dopo la lunga carriera militare, offrì agli elettori lotte di gladiatori e di belve, conviti pubblici dispendiosissimi ed alla città un regalo di trentottomila sesterzii.

Un documento melanconico, come vedete, giacché sta lì a testimoniare che nei 1777 anni che sono trascorsi (tanti pare ne abbia quella lapide) i costumi elettorali sono soltanto peggiorati. Quella eletta lana di Volte dius Optatus Aurelianus rimpinzava ed ubbriacava omericamente i suoi elettori, e le promesse le teneva.

I candidati moderni non ubbriacano più il popolo sovrano che di chiacchiere e le promesse pagano soltanto di scherni e di pedate, mentre l'armento, l'armento ignobile degli elettori le chiacchiere beve avido come fossero Cecubo e Falerno, e le pedate raccoglie con una rassegnazione ignota ai truculenti elettori di Optatus Volte dius Aurelianus nell'anno 133 dell'era volgare!

**Spagna.** — Nell'ultimo numero di *Tierra y Libertad* tornata audacemente sulla breccia si documenta "colla requisitoria dell'avvocato fiscale di Montjuich, che le più autorevoli personalità del partito repubblicano e radicale, come Manuel-Gimenez Moya, Emiliano Iglesias, direttore de *El Progreso* ed altri molti, o per paura o per sbarazzarsi di un avversario pericoloso, hanno dinanzi al Tribunale di Guerra denunciato nella *Solidaridad Obrera* ed in Francisco Ferrer i responsabili diretti dei moti insurrezionali scoppiati il 26 luglio 1909 a Barcellona, dando così modo al capitano Galceran, il coraggioso difensore di Francisco Ferrer, di affermare che "contro Francisco Ferrer si erano stretti tutti gli elementi d'odio, di egoismo, di intransigenza settaria e di ingratitudine provocandone, prima, l'arresto e ponendolo ora, coi dubbi terribili elevati sulla sua innocenza, nell'impossibilità di tornare al suo compito nobilissimo d'educatore e sventare i calcoli dei tristi che quell'opera generosa vorrebbero sfruttare per i loro fini bastardi".

Contro Ferrer, contro le sue scuole moderne, le sue leghe antimilitariste, non erano soltanto il Sant'Ufficio, la Compagnia di Gesù, i tribunali g'berna, tutto il passato; erano anche i radicali, gli araldi facinorosi della repubblica del domani, gli uomini di Canalejas, di Iglesias e di Lerroux?

E dire che quell'anima candida di Francisco Ferrer in quella progenie di rinegati collocava tutta la sua fiducia ingenua e sincera!

MENTANA.

## Per un Partito Rivoluzionario Internazionale

L'appello lanciato ai lavoratori di Francia da quell'indomito apostolo dell'antimilitarismo che è Gustavo Hervé, e commentato nell'ultimo numero della *Cronaca Sovversiva* da Stenko Razine, mi pare logico, pratico, realizzabile, fecondo dei frutti migliori se i sovversivi dell'internazionale proletaria sono davvero disposti a continuare e ad intensificare la lotta contro il presente ordine di cose e si decideranno una buona volta a trarre dal minor sacrificio la somma maggiore di risultati e di vantaggi.

Non è nell'animo mio di negare o diminuire l'apostolato generoso dei teorizzatori profondi dell'idea libertaria. Essi portano anzi, a mio avviso, all'opera dell'emancipazione un tributo di idee e di conoscenze che alimentando i cervelli ed innervando le coscienze è il più sicuro preparatore della rivoluzione, la garanzia più vigile che essa non sarà ancora una volta scroccata dai furbi, dai politicanti, dai padroni del domani.

Così, come mezzo di lotta non sapremo ripudiare i sindacati in cui i lavoratori imparano l'a, b, c, delle conquiste economiche iniziali e si agguerriscono in un assiduo esperimento di solidarietà alla grande battaglia finale.

Ma siamo anche maggiormente convinti della necessità di una alleanza internazionale delle falangi rivoluzionarie per dare, ove d'uopo, l'impulso al movimento che con ischiette direttive rinnovatrici avesse a determinarsi nel campo materiale o morale.

Vi sono quattro nazioni oggi nel mondo le quali sotto il giogo esoso dei loro governanti lottano con disperato coraggio per la conquista delle libertà elementari: la Russia e la Spagna, il Messico e l'Argentina. Vi sono in tutti questi paesi nuclei forti di compagni audaci che alla suprema redenzione intendono con tenacia, coraggio, abnegazione ammirabili; e dobbiamo convenire francamente che fino ad oggi non sono giunti ad un risultato pratico sensibile.

Perchè? Perchè da una parte i partiti radicali,

il partito socialista in modo particolare, hanno eretto contro la propaganda rivoluzionaria un ostruzionismo infausto, una barriera di promesse fraudolente e mendaci contro cui l'impeto rivoluzionario delle folle si abbatte e si spegne.

Perchè d'altra parte, la mancanza di un aiuto sollecito, efficace, adeguato, dei rivoluzionari degli altri paesi è venuto a mancare.

I governi quando si vedono minacciati dai sudditi indocili, sanno ritrovare il salvamento nella reciproca solidarietà. Il Kaiser di Germania ha seriamente considerato, or sono quattro anni, l'eventualità di mandare un corpo d'esercito in aiuto dello Czar; le potenze d'occidente hanno vegliato e scansato la recente rovina della dinastia greca, ed il governo della grande repubblica Americana, che Taft ha costituito l'angelo custode della repubblica autocratica di Perfidio Diaz.

Un partito rivoluzionario internazionale costituirebbe a mio avviso il contrapposto naturale e necessario a questa santa alleanza dei governi borghesi. Non costringiamolo in una formula, in un programma dettagliato e determinato, diamogli semplicemente una meta comune, un'aspirazione in cui tutte le divergenze si placino e tutti i dissidii si compangano: l'espropriazione rivoluzionaria della borghesia, l'instaurazione sullo sbaraglio delle classi dominanti di un regime in cui la libertà dell'individuo sia assolutamente salvaguardato da ogni attentato possibile; cominciando collo schierare contro i partiti politici e ribellare contro i cattivi pastori del socialismo parlamentare i lavoratori rivoluzionari di ogni nazione.

Questo partito dovrebbe, sulla base comune accennata nelle precedenti considerazioni, studiare e preparare un piano preciso e di facile realizzazione per assicurare i vantaggi dei primi movimenti insurrezionali ed impedire che i rivoluzionari dopo di aver pigliato vittoriosamente posizione — come nel Luglio scorso in Spagna dove si eran resi padroni delle città di Barcellona, Sabadell, Pala-

mos ed altri centri — si perdano ad offrire ai radicali la proclamazione della repubblica di cui non vogliamo sapere, e permettano alla reazione di riordinarsi e riaffermare il potere sulla strage.

Se in Barcellona e nelle altre parti vi fosse stato un partito veramente rivoluzionario, se tutti i sovversivi avessero efficacemente cooperato all'insurrezione, la rivendicazione dei diritti proletari si sarebbe fin d'allora praticamente iniziata.

Noi sovversivi d'ogni scuola relegati nei diversi Stati della grande repubblica Nord-Americana se crediamo fermamente nella lotta immediata che attraverso le tempestose rivolte popolari deve realizzare i nostri ideali di giustizia e di libertà dobbiamo fare nostra l'iniziativa di Gustavo Hervé, dar corpo, vita, attività e coraggio al partito rivoluzionario internazionale.

Negli Stati Uniti vi sono centri fervidi d'energia rivoluzionaria che a tale iniziativa potrebbero dare un impulso meraviglioso. Nelle mie escursioni di propaganda al Messico come attraverso gli Stati Uniti ho trovato gruppi sovversivi ben disposti ad aiutare con tutti i mezzi la lotta rivoluzionaria, messicani, italiani, americani, spagnoli, francesi, e non vedo miglior modo di dare a queste forze disperse unità di direttiva e concordia d'azione che raccogliendole tutte nel nuovo partito proposto da Hervé.

Faccio anzi una proposta pratica: V'è qui in New York il Comitato Pro Rivoluzione Spagnuola che è già in rapporto coi comitati analoghi di Parigi, di Londra, di Barcellona e potrebbe essere il primo nucleo della grande agglomerazione. Coloro che nella generosa iniziativa convengono, non dimentichino che tutte le grandi opere sono state il prodotto e la conquista della energia umana e che il fascio solidale di tutte le energie dell'internazionale proletaria è la condizione elementare della lotta e della vittoria che all'umanità da tanti secoli diseredata ed oppressa deve restituire il benessere e la libertà.

JAIME VIDAL.  
New York, 16 aprile 1910.

## Contro un Partito Rivoluzionario Internazionale

Noi non diamo la nostra adesione alla proposta di costituire un Partito Rivoluzionario Internazionale.

E ne diciamo francamente le ragioni, a cui abbiamo sommariamente accennato nell'articolo: **Lo Scisma Liberatore** che Jaime Vidal benevolmente richiama.

Diciamo "sommariamente" perchè quell'articolo più che risolvere il quesito posto da Gustavo Hervé intorno alla opportunità di costituire un nuovo partito rivoluzionario in cui possano arruolarsi socialisti rivoluzionari, sindacalisti insurrezionali e anarchici libertari, si limitava ad indicare il lento processo per cui gli strati del Partito Socialista Internazionale che hanno, soli, l'interesse di abbattere l'attuale ordine sociale, gli strati proletari, erano grado grado tornati alle gloriose origini rivoluzionarie che avevano tradito sotto il pungolo e la tutela, sempre più dittatoriale, degli elementi borghesi infiltratisi nel partito per evirarne l'acre spirito di classe, per mozzargli le unghie ed irregimentarlo alla retroguardia del partito radicale col quale avrebbe dovuto scalare il potere, chiedere allo Stato in una serie di progressive riforme il mantenimento dello statu quo economico, attenuati appena appena gli antagonismi tra sfruttati e sfruttatori, da

corrispondenti istituti di protezione, di filantropia, di carità.

La sintesi di quel processo consentiva una grata constatazione, rigogliosa di speranze e di fiducia rinnovate: dopo di essersi lacerati e dilaniati durante un quarto di secolo, proletari del socialismo e proletari dell'anarchismo si erano trovati, senza una rinuncia all'ideale od alla dottrina, cubito a cubito, cuore contro cuore, schierati in più di un campo di fronte al comune nemico, nella lotta per la scuola moderna, nella lotta antiparlamentare.

Ma confessiamo apertamente che se da quella constatazione ci sentivamo confortati a trarre i voti e gli auspici migliori, avremmo anche gradito non andare più in là, nè affrontare una discussione che inasprendo gli animi potrebbe ostacolare e ritardare quello che da una parte e dall'altra è vivamente e con uguale sincerità desiderato: che le occasioni di trovarsi l'una a fianco dell'altra si moltiplichino a diffondere ed a rinvigorire il sentimento della stima e della confidenza reciproca senza delle quali non è possibile nè intesa feconda, nè unità, nè energia, nè efficacia d'azione.

Perchè è evidente: se Partito è l'accolta di persone e di gruppi che, a sor-

reggere ed a realizzare una determinata aspirazione politica od economica, sono da un programma concorde disciplinati ad un'azione comune, è chiaro che la proposta di un partito in cui si accolgano socialisti, sindacalisti ed anarchici, comunisti collettivisti e mutualisti, fautori cioè dell'autonomia dell'aggruppamento spontaneo e volontario, della libera produzione e del libero consumo per una parte, e fautori per l'altra dello Stato, dell'organizzazione autoritaria, dell'obbligazione e della sanzione, di programmi, di decreti, di disciplina e di obbedienza — si risolve, dirò così, in un assurdo per definizione.

E il tentativo si risolverebbe in un disastro.

Si ha un bel dire che le questioni di dottrina sono problemi del domani remoto: **la via che oggi battiamo è segnata dalla meta che vogliamo attingere**, ed ogni nostro passo che non voglia essere mimica sterile e puramente formale è un urto contro tutto ciò che, pensiero od azione, contrasta ai nostri propositi, alle nostre aspirazioni fondamentali.

A prescindere quindi, chè ci porterebbe lontano, da ogni considerazione intorno al pericolo materiale e morale che dall'enorme accentramento di così diverse e